

PROTETTORATO DI S. GIUSEPPE

ESTRATTO DAL VERBALE DELLA SEDUTA DEL 15 GIUGNO 2020 REGISTRO DELLE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

SEDUTA DEL 15 giugno 2020 ore 12:00

Verbale n. 14

L'anno duemilaventi, il giorno 15 del mese di giugno, alle ore 12:00, presso l'ufficio del Presidente in Roma Via Nomentana n. 341, a seguito di avvisi scritti, sono convenuti i Signori:

- 1. Dott.ssa Elda Melaragno (Presidente);
- 2. Dott. Scipione Giuseppe Candido (Consigliere)
- 3. Dott. Claudio Cecchini (Consigliere);
- 4. Dott.ssa Agnese D'Alessio (Consigliere);
- 5. Avv. Stefano Zoani (Consigliere).

Esercita le funzioni di segretario il Dott. Fabio Gaetano Catena,

constatata la presenza del numero legale, si passa alla discussione sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1. Comunicazioni del Presidente;
- 2. OMISSIS:
- 3. OMISSIS;
- 4. OMISSIS;
- 5. OMISSIS;
- 6. Piano triennale di intervento il Triennio 2020/2023. Determinazioni;
- 7. OMISSIS;
- 8. OMISSIS;
- 9. Varie ed eventuali.

OMISSIS

6. Piano triennale di intervento il Triennio 2020/2023. Determinazioni

Il Presidente passa a illustrare la Proposta per il Piano triennale d'intervento 2020/2023 già inviata, nei giorni scorsi, ai Consiglieri che, in tal senso, ne hanno potuto prendere approfondita visione.





PROTETTORATO DI S. GIUSEPPE

Si tratta di un Piano, per certi versi innovativo, in quanto scaturito, per la prima volta, dalla partecipazione di tutti gli operatori che, conformemente alle linee guida impartite dal Presidente, hanno proceduto, con il coordinamento del Direttore Tecnico, alla stesura dei singoli progetti.

Molte delle idee progettuali risultano ben definite e *cantierabili*. Altre necessitano di un ulteriore e maggiore approfondimento in merito all'individuazione degli elementi di criticità e alla definizione dei referenti, delle persone coinvolte e dei tempi di attuazione. Tutte sono state, comunque, inserite nel Piano per dare atto, comunque, della passione e dell'impegno profuso da tutti.

Il documento racconta, quindi, di una realtà sempre più vitale e in movimento che ha voglia di continuare il percorso di miglioramento della qualità ed efficacia dei propri interventi e, allo stesso tempo, di mettersi in gioco nel confronto con situazioni e interlocutori sempre più autorevoli.

L'impegno dei prossimi anni, così come disegnato dal Piano, si muove lungo due diverse direttrici, avendo come punto di riferimento costante la propria *mission* tradizionale che vede destinatari ultimi di tutto l'agire i minori e le famiglie, soprattutto in condizioni di difficoltà:

- 1. da una parte è possibile e necessario rivolgere l'attenzione al rafforzamento, all'ampliamento e alla qualificazione dei servizi già attivi, i cd servizi tradizionali, al fine di corrispondere in maniera sempre più attenta alle esigenze dei minori e le famiglie, anche attraverso la rimodulazione e l'ampliamento degli interventi:
- 2. dall'altra, la crescita di questi ultimi anni permette e impone un maggior impegno nella realizzazione di iniziative e progetti innovativi capaci di coinvolgere, in un'ottica di condivisione allargata, anche le Istituzioni e le reti formali e informali che operano negli stessi ambiti di intervento della Fondazione.

Destinatari dei progetti, sono, in molti casi, anche gli educatori, gli assistenti sociali, gli psicologi che operano nell'ambito del sistema dei servizi socioassistenziali, sia interni che esterni alla Fondazione. Questo perché l'Ente ritiene che non sia possibile raggiungere obiettivi come il miglioramento della qualità metodologica degli interventi in ambito sociale, educativo e pedagogico e la crescita della cultura della solidarietà senza il coinvolgimento e la contestuale crescita, umana e professionale, di tutte le figure professionali.

Il Piano si pone in continuità con le linee progettuali già perseguite nel precedente triennio (2017/20), ne propone l'implementazione e il rafforzamento, aggiunge ad esse elementi di innovatività metodologica e suggerisce lo sviluppo di attività aggiuntive frutto delle riflessioni e dei provvedimenti assunti dagli Organi di Amministrazione, dall'esperienza maturata nell'accoglienza, nell'ascolto e nel prendersi cura di bambini/e, ragazzi/e violati e, quando è stato possibile, anche dei loro famigliari altrettanto fragili e in difficoltà.

Il Presidente, coadiuvato dal Direttore Tecnico nel frattempo ammesso alla seduta, procede alla puntuale illustrazione dei singoli progetti.

A partire dall'analisi critica della situazione attuale dei servizi socioassistenziali e educativi, sono stati definite tre diverse macroaree suscettibili di possibili interventi:

MACROAREA A. - I SERVIZI TRADIZIONALI

MACROAREA B. - SERVIZI INNOVATIVI

MACROAREA C. – ATTIVITA' DI FORMAZIONE, STUDIO E RICERCA





PROTETTORATO DI S. GIUSEPPE

Si riporta, di seguito, la tabella di sintesi dei progetti, articolati in funzione delle suddette macroaree.

MACROAREA	Ambito tematico	Progetti
MACROAREA A. I SERVIZI TRADIZIONALI	Miglioramento e valorizzazione della qualità dei servizi attivi. Ampliamento dell'offerta e della qualità degli interventi nel progetto educativo.	Progetto A 1 Ridefinire i criteri di ingresso e di età di accoglienza Progetto A 2 "Curare i legami" - Ampliamento dell'offerta del Progetto Educativo Progetto A 3 Valorizzare la qualità dei servizi e del progetto educativo: protagonisti i minori Progetto A 4 Valorizzare la qualità dei servizi e del progetto educativo: protagonisti gli educatori
MACROAREA B. I SERVIZI INNOVATIVI	Ampliamento dell'offerta dei servizi a favore dei minori e delle famiglie, con carattere di innovatività e risposta ai bisogni emergenti	Progetto B 1 "Nessuno resti indietro": interventi per l'aiuto all'autonomia abitativa e lavorativa Progetto B 2 Progetto sperimentale di assistenza educativa domiciliare Progetto B 3 Implementazione e rafforzamento del Centro famiglie "San Giuseppe" Progetto B 4 La sordità nella realtà della casa-famiglia Progetto B 5 Sostegno alla genitorialità per le famiglie dell'asilo nido
MACRO AREA C RICERCA E FORMAZIONE	Ampliamento dell'offerta formativa Valorizzazione del patrimonio documentale storico Iniziative di collaborazione scientifica e accademica	Progetto C 1 Lo sguardo al passato ci aiuta a immaginare il futuro Progetto C 2 Qualificare il tirocinio curriculare degli studenti universitari Progetto C 3 "Educata-mente" - Progetto di formazione per operatori interni ed esterni Progetto C 4. Il volontariato come risorsa: famiglie "accoglienti", volontarie, d'appoggio, di riferimento
ALTRI PROGETTI	In attesa di successiva analisi e valutazione	Centro diurno per disabili maggiorenni "Laboratorio di teatro-terapia" Centro diurno di aggregazione per adolescenti

Il Presidente, nel corso dell'intervento, focalizza l'attenzione su alcuni punti ritenuti operativamente strategici:





PROTETTORATO DI S. GIUSEPPE

- negli ultimi anni si è registrato un considerevole innalzamento dell'età di ingresso dei minori in struttura, con conseguenti problematiche legate sia all'integrazione dei soggetti nel nuovo ambiente sia al sempre minore margine di azione per il relativo recupero e reinserimento sociale; tra gli obiettivi strategici del Piano è previsto un forte intervento di coinvolgimento, supporto e sensibilizzazione nei confronti dei servizi territoriali di riferimento per favorire il progressivo riequilibrio del fenomeno;
- per la prima volta, è previsto nel Piano il coinvolgimento degli ospiti e degli operatori per una ricercaindagine sulla qualità dei servizi erogati;
- forte spazio è stato dato ai servizi cd innovativi, legati all'aiuto, post dimissione dalla struttura, nella ricerca dell'autonomia lavorativa e abitativa, in questo senso di grande importanza risulteranno i prossimi investimenti immobiliari già programmati dell'Ente, all'introduzione della figura dell'assistente educativo domiciliare per le fasi pre e post inserimento in struttura, all'ulteriore implementazione del Centro Famiglia S. Giuseppe, all'accoglienza e all'integrazione presso le strutture di minori con deficit uditivi in situazioni di disagio sociale, al sostegno alla genitorialità per le famiglia dei bambini che frequentano l'asilo nido (sportello di tre ore settimanali);
- la formazione e la ricerca sono confermate e rinforzate nel relativo ruolo di traino dell'intero sistema; tre sono le aree principali d'intervento per il prossimo triennio:
 - a) iniziative di studio, ricerca e divulgazione finalizzate alla valorizzazione dell'Archivio Storico; il Comitato Tecnico Scientifico del Centro Studi ha iniziato a elaborare proposte su un possibile collegamento tra l'archivio stesso e il mondo universitario (Luiss - G. Carli, Sapienza, Roma Tre, Lumsa);
 - b) iniziative di ricerca e studio finalizzate alla valorizzazione del patrimonio di competenze professionali, sia di tipo formativo che pedagogico, della Fondazione, anche presso ambiti di tipo accademico (soprattutto Università), al fine di portare il livello di interesse delle e sulle attività della Fondazione da una dimensione prevalentemente operativa ad una dimensione più di tipo culturale;
 - c) iniziative di formazione/aggiornamento rivolto alle figure professionali educative, sociali e psicologiche nonché informazione/formazione rivolto ai volontari (famiglie "accoglienti", volontarie, d'appoggio, di riferimento).

Al termine dell'intervento, il Presidente sottopone la proposta del Piano Triennale di intervento per il Triennio 2020/2023, così come sopra illustrato, all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Si apre una lunga e articolata discussione.

Relativamente alla problematica relativa all'età dei minori accolti presso le strutture, il Cons. Candido propone, sulla base di esperienze analoghe vissute in precedenza, di inserire una norma, anche modificativa dello Statuto appena approvato, recante dei limiti di età per l'accesso.

Il Cons. Cecchini esprime perplessità in merito, tenuto conto della storia, dello stile e del comportamento, da sempre, tenuti dall'Ente.

Interviene il Presidente che rappresenta l'impossibilità tecnica di procedere nel senso proposto, in considerazione che l'età di riferimento degli ospiti è già presente negli atti di autorizzazione al funzionamento delle strutture e peraltro, proprio di recente, si è avuto modo di argomentare puntualmente al Comune di Roma (prot. n. 495/18 – II-F/2 del 19 novembre 2018), nell'ambito del Progetto SPRAR del Ministero dell'Interno, l'ormai avvenuto superamento di rigidi inquadramenti per fasce di età delle case-famiglia per minori da parte della normativa regionale di riferimento (L.R. n. 41/2003 e DGR n. 126/2015).





PROTETTORATO DI S. GIUSEPPE

Al termine della discussione, non essendoci ulteriori osservazioni, il Consiglio di Amministrazione, all'unanimità procede all'approvazione del documento, adottando la seguente deliberazione.

Deliberazione n. 9 del 15 giugno 2020 "Approvazione del Piano triennale di Intervento 2020/2023"

IL CONSIGLIO

Su proposta del Presidente,

VISTO lo Statuto della Fondazione;

VISTO lo Statuto della Fondazione, con particolare riferimento al relativo art. 8, ai sensi del quale il Consiglio di Amministrazione approva con propria deliberazione il piano programmatico triennale delle attività della Fondazione;

VISTA la propria deliberazione n. 1 del 1° febbraio 2017, con la quale è stato approvato le Linee programmatiche d'intervento relative al triennio 2017/2019;

CONSIDERATO che, nell'approssimarsi della scadenza del suddetto triennio, il Presidente ha avviato una serie di incontri con la Direzione Tecnica e fornito, nel corso della riunione con i referenti della Cooperativa Auxilium e delle case-famiglia tenutasi in data 22 gennaio 2020, specifiche indicazioni operative per la predisposizione del nuovo documento programmatico;

PRESO ATTO, in proposito, che sotto il profilo metodologico il Piano Triennale di Intervento 2020/2023 ha visto, per la prima volta, il diretto coinvolgimento di tutti gli operatori, che conformemente alle indicazioni di cui sopra, hanno proceduto, con il coordinamento del Direttore Tecnico, alla stesura dei singoli progetti;

VISTA, al riguardo, la nota del Presidente prot. n. 191/20 – I-A/4 del 28 maggio 2020, con la quale è stata, tra l'altro, inviata ai Consiglieri la proposta di Piano Triennale di Intervento 2020/2023, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

RILEVATO, in particolare, che il suddetto documento, avendo come punto di riferimento costante la *mission* tradizionale della Fondazione che vede destinatari ultimi di tutto l'agire i minori e le famiglie, soprattutto in condizioni di difficoltà, si muove lungo due diverse direttrici:

1. rafforzamento, ampliamento e qualificazione dei servizi già attivi, i cd servizi tradizionali, al fine di corrispondere in maniera sempre più attenta alle esigenze dei minori e le famiglie, anche attraverso la rimodulazione e l'ampliamento degli interventi;

2. realizzazione di iniziative e progetti innovativi capaci di coinvolgere, in un'ottica di condivisione allargata, anche le Istituzioni e le reti formali e informali che operano negli stessi ambiti di intervento della Fondazione;

Olidazione





PROTETTORATO DI S. GIUSEPPE

TENUTO CONTO che:

- destinatari dei progetti, sono, in molti casi, anche gli educatori, gli assistenti sociali, gli psicologi che operano nell'ambito del sistema dei servizi socioassistenziali, sia interni che esterni alla Fondazione;

 tale scelta deriva dalla convinzione che non sia possibile raggiungere obiettivi come il miglioramento della qualità metodologica degli interventi in ambito sociale, educativo e pedagogico e la crescita della cultura della solidarietà senza il coinvolgimento e la contestuale crescita, umana e professionale, di tutte le figure professionali.

RILEVATO, in particolare, che a partire dall'analisi critica della situazione attuale dei servizi socioassistenziali e educativi, la proposta di Piano Triennale di Intervento definisce tre diverse macroaree suscettibili di possibili interventi:

MACROAREA A. - I SERVIZI TRADIZIONALI

MACROAREA B. - SERVIZI INNOVATIVI

MACROAREA C. - ATTIVITA' DI FORMAZIONE, STUDIO E RICERCA

CONSIDERATO, altresì, alcune delle proposte progettuali inserite nella proposta di Piano Triennale di Intervento necessitano di un ulteriore e maggiore approfondimento in merito all'individuazione degli elementi di criticità e alla definizione dei referenti, delle persone coinvolte e dei tempi di attuazione;

PRESO ATTO della sotto riportata tabella che, relativamente alla proposta di Piano Triennale di Intervento in argomento, riporta i titoli dei singoli progetti, articolati per ambiti tematici e macroaree d'intervento:

MACROAREA	Ambito tematico	Progetti
MACROAREA A. I SERVIZI TRADIZIONALI	Miglioramento e valorizzazione della qualità dei servizi attivi. Ampliamento dell'offerta e della qualità degli interventi nel progetto educativo.	Progetto A 1 Ridefinire i criteri di ingresso e di età di accoglienza Progetto A 2 "Curare i legami" - Ampliamento dell'offerta del Progetto Educativo Progetto A 3 Valorizzare la qualità dei servizi e del progetto educativo: protagonisti i minori Progetto A 4 Valorizzare la qualità dei servizi e del progetto educativo: protagonisti gli educatori
MACROAREA B. I SERVIZI INNOVATIVI MACRO AREA C RICERCA E FORMAZIONE	Ampliamento dell'offerta dei servizi a favore dei minori e delle famiglie, con carattere di innovatività e risposta ai bisogni emergenti Ampliamento dell'offerta formativa	Progetto B 1 "Nessuno resti indietro": interventi per l'aiuto all'autonomia abitativa e lavorativa Progetto B 2 Progetto sperimentale di assistenza educativa domiciliare Progetto B 3 Implementazione e rafforzamento del Centro famiglie "San Giuseppe" Progetto B 4 La sordità nella realtà della casa-famiglia Progetto B 5 Sostegno alla genitorialità per le famiglie dell'asilo nido Progetto C 1 Lo sguardo al passato ci aiuta a immaginare il futuro





PROTETTORATO DI S. GIUSEPPE

	Valorizzazione del patrimonio documentale storico	Progetto C 2. – Qualificare il tirocinio curriculare degli studenti universitari
	Iniziative di collaborazione	Progetto C 3 "Educata-mente" - Progetto di formazione per operatori interni ed esterni
	scientifica e accademica	Progetto C 4. Il volontariato come risorsa: famiglie "accoglienti", volontarie, d'appoggio, di riferimento
	In attesa di	Centro diurno per disabili maggiorenni
ALTRI PROGETTI	successiva analisi e	"Laboratorio di teatro-terapia"
	valutazione	Centro diurno di aggregazione per adolescenti

CONSIDERATO che la proposta di Piano Triennale di Intervento in questione si pone in continuità con le linee progettuali già perseguite nel precedente triennio (2017/20), ne propone l'implementazione e il rafforzamento, aggiunge ad esse elementi di innovatività metodologica e suggerisce lo sviluppo di attività aggiuntive frutto delle riflessioni e dei provvedimenti assunti dagli Organi di Amministrazione, dall'esperienza maturata nell'accoglienza, nell'ascolto e nel prendersi cura di bambini/e, ragazzi/e violati e, quando è stato possibile, anche dei loro famigliari altrettanto fragili e in difficoltà;

EVIDENZIATE, in proposito, le seguenti linee d'intervento da considerarsi, sotto il profilo operativo, di rilevanza strategica per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano Triennale di Intervento stesso:

- negli ultimi anni si è registrato un considerevole innalzamento dell'età di ingresso dei minori in struttura, con conseguenti problematiche legate sia all'integrazione dei soggetti nel nuovo ambiente sia al sempre minore margine di azione per il relativo recupero e reinserimento sociale; tra gli obiettivi strategici del Piano è previsto un forte intervento di coinvolgimento, supporto e sensibilizzazione nei confronti dei servizi territoriali di riferimento per favorire il progressivo riequilibrio del fenomeno;
- per la prima volta, è previsto nel Piano il coinvolgimento degli ospiti e degli operatori per una ricercaindagine sulla qualità dei servizi erogati;
- forte spazio è stato dato ai servizi cd innovativi, legati all'aiuto, post dimissione dalla struttura, nella ricerca dell'autonomia lavorativa e abitativa, in questo senso di grande importanza risulteranno i prossimi investimenti immobiliari già programmati dell'Ente, all'introduzione della figura dell'assistente educativo domiciliare per le fasi pre e post inserimento in struttura, all'ulteriore implementazione del Centro Famiglia S. Giuseppe, all'accoglienza e all'integrazione presso le strutture di minori con deficit uditivi in situazioni di disagio sociale, al sostegno alla genitorialità per le famiglia dei bambini che frequentano l'asilo nido (sportello di tre ore settimanali);
- la formazione e la ricerca sono confermate e rinforzate nel relativo ruolo di traino dell'intero sistema; tre sono le aree principali d'intervento per il prossimo triennio:
 - a) iniziative di studio, ricerca e divulgazione finalizzate alla valorizzazione dell'Archivio Storico; il Comitato Tecnico Scientifico del Centro Studi ha iniziato a elaborare proposte su un possibile collegamento tra l'archivio stesso e il mondo universitario (Luiss G. Carli, Sapienza, Roma Tre, Lumsa);
 - iniziative di ricerca e studio finalizzate alla valorizzazione del patrimonio di competenze professionali, sia di tipo formativo che pedagogico, della Fondazione, anche presso ambiti di tipo accademico (soprattutto Università), al fine di portare il livello di interesse delle e sulle attività della Fondazione da una dimensione prevalentemente operativa ad una dimensione più di tipo culturale;

7





PROTETTORATO DI S. GIUSEPPE

c) iniziative di formazione/aggiornamento rivolto alle figure professionali educative, sociali e psicologiche nonché informazione/formazione rivolto ai volontari (famiglie "accoglienti", volontarie, d'appoggio, di riferimento);

TENUTO CONTO che la proposta medesima risulta pienamente conforme con gli indirizzi e le linee d'intervento della Fondazione, così come oggetto delle precedenti determinazioni assunte da parte di questo Consiglio di Amministrazione;

RITENUTO, pertanto, alla luce delle considerazioni e delle motivazioni sopra addotte:

RITENUTO, pertanto, di approvare, ai sensi dell'art. 8 dello Statuto, il documento denominato "Piano Triennale di Intervento 2020/2023", che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

con voti unanimi,

DELIBERA

per le motivazioni espresse nelle premesse che integralmente si richiamano,

di approvare, ai sensi dell'art. 8 dello Statuto, il documento denominato "Piano Triennale di Intervento 2020/2023", che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

OMISSIS

Non essendoci altri argomenti da trattare, alle ore 14:30 circa, il Presidente chiude la seduta.

Letto, confermato e sottoscritto,

F.TO I CONSIGLIERI

F.TO IL PRESIDENTE

F.TO IL SEGRETARIO

Estratto, in copia conforme all'originale, rilasciato in data

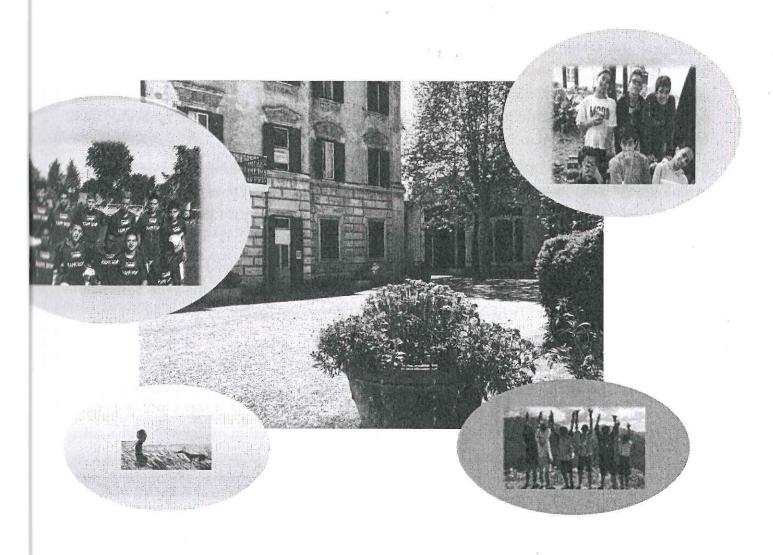
IL PRESIDENTE

(Elda Melaragno





Piano triennale di intervento 2020/23





"Il primo passo dev'essere quello di accendere l'interruttore della creatività di ogni persona."

Muhammad Yunus





Premessa

Viviamo un momento storico nel quale i servizi di sostegno sociale e di solidarietà - in particolare le strutture residenziali per minori - sono messi a dura prova da restrizioni economiche, tensioni sociali e incertezze etiche.

Nonostante ciò, già da molti anni, la Fondazione Protettorato di san Giuseppe, nel rispetto di criteri di autonomia intellettuale e operativa, ha definito una propria linea, sia di politica economica che strategica, che le ha permesso un processo di crescita continuo, in termini di identità e autorevolezza, oggi riconosciuto sia dai diretti fruitori degli interventi che dal sistema sociale delle Istituzioni con le quali l'Ente si rapporta. Ne sono testimonianza, ad esempio, le numerose occasioni di scambio internazionale che in questi ultimi due anni la Fondazione ha avuto con i rappresentanti dei sistemi sociali di varie nazioni.

Il programma triennale 2020-2023 della Fondazione Protettorato di san Giuseppe racconta, quindi, di una realtà sempre più vitale e in movimento che ha voglia di continuare il percorso di miglioramento della qualità ed efficacia dei propri interventi e, allo stesso tempo, di mettersi in gioco nel confronto con situazioni e interlocutori sempre più autorevoli.

L'impegno dei prossimi anni, così come disegnato dal Piano, si muove lungo due diverse direttrici, avendo come punto di riferimento costante la propria mission tradizionale che vede destinatari ultimi di tutto l'agire i minori e le famiglie, soprattutto in condizioni di difficoltà:

- da una parte è possibile e necessario rivolgere l'attenzione al rafforzamento, all'ampliamento e alla qualificazione dei servizi già attivi, al fine di corrispondere in maniera sempre più attenta alle esigenze dei minori e le famiglie, anche attraverso la rimodulazione e l'ampliamento degli interventi;
- dall'altra, la crescita di questi ultimi anni permette e impone un maggior impegno nella realizzazione di iniziative e progetti innovativi capaci di coinvolgere, in un'ottica di condivisione allargata, anche le Istituzioni e le reti formali e informali che operano negli stessi ambiti di intervento della Fondazione.

Infine, molti dei progetti del Pano triennale hanno come destinatari gli educatori, gli assistenti sociali, gli psicologi che operano nell'ambito del sistema dei servizi socioassistenziali, sia interni che esterni alla Fondazione. Questo perché la Fondazione ritiene che non sia possibile raggiungere obiettivi come il miglioramento della qualità metodologica degli interventi in ambito sociale, educativo e pedagogico e la crescita della cultura della solidarietà senza il coinvolgimento e la contestuale crescita, umana e professionale, di tutte le figure professionali.





Guida alla lettura del Piano

Il Piano triennale 2020/23 che viene sottoposto alla valutazione e approvazione del Consiglio di Amministrazione è il risultato di un processo complesso e di una riflessione allargata che, nella sua costruzione, ha visto l'impegno di partecipazione diretta della direzione tecnica, delle equipe educative, del Comitato Tecnico Scientifico del Centro studi, del referente della Cooperativa Auxilium e degli altri diversi professionisti che operano nei servizi dell'Ente.

Il lavoro è stato realizzato, sia per quanto riguarda gli aspetti metodologici che contenutistici, sulla base e con riferimento alle linee guida formulate dalla Presidenza, che ha raccolto tutti gli stimoli, i suggerimenti e le aspettative che i membri del Consiglio di Amministrazione hanno espresso in questi anni.

Il Piano si pone in continuità con le linee progettuali già perseguite nel precedente triennio (2017/20), ne propone l'implementazione e il rafforzamento, aggiunge ad esse elementi di innovatività metodologica e suggerisce lo sviluppo di attività aggiuntive frutto delle riflessioni e dei provvedimenti assunti dagli Organi di Amministrazione, dall'esperienza maturata nell'accoglienza, nell'ascolto e nel prendersi cura di bambini/e, ragazzi/e violati e, quando è stato possibile, anche dei loro famigliari altrettanto fragili e in difficoltà.

Molte delle idee progettuali risultano ben definite e cantierabili. Altre necessitano di un ulteriore e maggiore approfondimento in merito all'individuazione degli elementi di criticità e alla definizione dei referenti, delle persone coinvolte e dei tempi di attuazione.

Struttura del documento

A partire dall'analisi critica della situazione attuale dei servizi socioassistenziali e educativi, sono stati definite 3diverse macroaree suscettibili di possibili interventi:

MACROAREA A. - I SERVIZI TRADIZIONALI

MACROAREA B. – SERVIZI INNOVATIVI

MACROAREA C. – ATTIVITA' DI FORMAZIONE, STUDIO E RICERCA

In calce al documento, sono stati inseriti alcuni progetti che presentano elementi di criticità tali da rendere necessaria una successiva valutazione.







SCHEMA DI SINTESI

MACROAREA	Ambito tematico	Progetti
MACROAREA A. I SERVIZI TRADIZIONALI	Miglioramento e valorizzazione della qualità dei servizi attivi. Ampliamento dell'offerta e della qualità degli interventi nel progetto educativo.	Progetto A 1 Ridefinire i criteri di ingresso e di età di accoglienza Progetto A 2. – "Curare i legami" - Ampliamento dell'offerta del Progetto Educativo Progetto A 3 Valorizzare la qualità dei servizi e del progetto educativo: protagonisti i minori Progetto A 4 Valorizzare la qualità dei servizi e del progetto educativo: protagonisti gli educatori
MACROAREA B I SERVIZI INNOVATIVI	Ampliamento dell'offerta dei servizi a favore dei minori e delle famiglie, con carattere di innovatività e risposta ai bisogni emergenti	Progetto B 1 "Nessuno resti indietro": interventi per l'aiuto all'autonomia abitativa e lavorativa Progetto B 2 Progetto sperimentale di assistenza educativa domiciliare Progetto B 3 Implementazione e rafforzamento del Centro famiglie "San Giuseppe" Progetto B 4 La sordità nella realtà della casa famiglia Progetto B 5 Sostegno alla genitorialità per le famiglie dell'asilo nido
MACRO AREA C - RICERCA E FORMAZIONE	Ampliamento dell'offerta formativa Valorizzazione del patrimonio documentale storico Iniziative di collaborazione scientifica e accademica	Progetto C 1 Lo sguardo al passato ci aiuta a immaginare il futuro Progetto C 2 Qualificare il tirocinio curriculare degli studenti universitari Progetto C 3 "Educata-mente" - Progetto di formazione per operatori interni ed esterni Progetto C 4. Il volontariato come risorsa: famiglie "accoglienti", volontarie, d'appoggio, di riferimento
ALTRI PROGETTI	In attesa di successiva analisi e valutazione	Centro diurno per disabili maggiorenni "Laboratorio di teatro-terapia" Centro diurno di aggregazione per adolescenti



in ha di ut fo







MACROAREA DI INTERVENTO A. - I SERVIZI TRADIZIONALI

Progetto A 1. Ridefinire i criteri di ingresso e di età di accoglienza

Sintesi del progetto

Il progetto prevede l'avvio di un processo di revisione dei percorsi e delle prassi di inserimento dei minori in struttura con la finalità di ridurre l'età media dei minori ospiti in almeno 2 delle casefamiglia del Protettorato verso una fascia di età (6-11 anni) inferiore a quella attualmente presente.

Razionale

Negli ultimi anni, le Case-famiglia della Fondazione hanno registrato un aumento di segnalazioni e inserimenti di ragazzi/e adolescenti o prossimi ai 18 anni. Questa nuova tipologia di minori accolti ha fatto emergere alcune criticità legate alle diverse problematiche dell'età degli ospiti e, anche, di convivenza all'interno o tra le case. Per questo motivo, viste le difficoltà iniziali che la nuova utenza ha posto sia a livello organizzativo che educativo, la Fondazione ha investito risorse sulla formazione del personale e sulla definizione di procedure adeguate. Più volte il Consiglio di Amministrazione ha espresso la volontà di voler ridefinire i criteri di accoglienza all'interno delle Case-famiglia e, in particolare, quelli dell'età dell'inserimento, suggerendo l'opportunità di orientare i percorsi di accoglienza verso un numero maggiore di ospiti con età più bassa.

Azioni previste

- Ridefinizione e revisione della Carta dei Servizi e del Regolamento interno;
- condivisione e coinvolgimento dei servizi territoriali di riferimento;
- realizzazione di occasioni formative per il personale educativo;
- rimodulazione e, in alcuni casi, innovazione degli interventi e delle attività offerte ai minori
 ospiti e le loro famiglie in un'ottica, quando possibile, di sostegno al recupero di
 competenze genitoriali sufficientemente buone.

Tempi di realizzazione

L'inserimento di minori con età più bassa di quella attuale è un processo graduale e potrebbe prevedere una parziale e temporanea non completa occupazione dei posti in Casa famiglia, con problematiche di natura etica ed economica.

Figure coinvolte

Nel progetto sono coinvolte la direzione tecnica e tutte le figure educative, psicologiche e sociali della Fondazione, con particolare attenzione all'equipe del Centro Famiglie per la parte di definizione della progettualità relativa all'intervento con le famiglie di origine.





Progetto A 2. Curare i legami – Centro per la Famiglia San Giuseppe

Sintesi del progetto

Il contesto all'interno del quale avviene questa riflessione e successiva proposta progettuale è il Centro per le famiglie San Giuseppe attivo dal mese di aprile dello scorso anno.

Il progetto prevede, attraverso il potenziamento del Centro per la famiglia e il Centro Diurno, l'offerta di interventi valutativi, clinici e socio educativi e di presa in carico del sistema famiglia, finalizzati a garantire il sostegno ai minori accolti. Il risultato atteso è la diminuzione del tempo di permanenza dei minori in casa famiglia.

Razionale

Attraverso le attività di presa in carico dei casi e, in modo particolare, quelli dei minori ospiti delle case famiglia del Protettorato, l'equipe del Centro per la Famiglia ha rilevato la necessità di avviare una riflessione sistematica con i servizi sociali dei Municipi e il Dipartimento sul tema dell'inserimento dei minori in casa famiglia, sia da soli e sia i nuclei mamma bambino, e valutare l'ampliamento delle attività inserendo anche la possibilità di valutazioni cliniche socio-psicologiche.

La casa-famiglia, infatti, non dovrebbe mai essere utilizzata come se fosse un contenitore che viene riempito a piacimento dai servizi pressati dall'emergenza, ma dovrebbe essere considerato come un'opportunità di cambiamento per il bambino/a ragazzo/a e quando presente per la sua famiglia. Rispondere all'emergenza è importante, imprescindibile e a volte salva la vita delle persone, ma anche nell'emergenza si possono utilizzare e si può chiedere ai servizi di utilizzare dei piccoli accorgimenti per far sì che l'allontanamento non diventi una ferita così grande per tutti i membri della famiglia tanto da diventare il capro espiatorio per coprire tutte le difficoltà che lo avevano reso necessario.

Azioni previste

- 1. Revisione delle procedure di inserimento dei minori in casa famiglia con una particolare attenzione alla dimensione del lavoro con le famiglie.
- 2. Definizione di una proposta progettuale da condividere con i referenti dei servizi territoriali, del Dipartimento Servizi Sociali Sussidiarietà e Salute del Comune di Roma Capitale e della Regione Lazio.
- 3. Rimodulazione e, in alcuni casi, innovazione degli interventi e delle attività offerte ai minori ospiti e le loro famiglie in un'ottica, quando possibile, di sostegno al recupero di competenze genitoriali sufficientemente buone
- 4. Realizzazione di occasioni formative ad hoc per il personale educativo;

Tempi di realizzazione

Il progetto è immediatamente cantierabile attraverso un potenziamento del Centro per la Famiglia. <u>Figure coinvolte</u>

Il progetto coinvolge l'equipe del Centro per la Famiglia e le equipe educative.





Progetto A 3. Valorizzare la qualità dei servizi e del progetto educativo: protagonisti i minori

Sintesi del progetto

Il progetto prevede la realizzazione di una ricerca-indagine finalizzata ad intercettare il punto di vista dei minori e madri ospiti delle strutture residenziali della Fondazione, al fine di acquisire elementi utili alla successiva definizione degli interventi più idonei a rispondere ai loro bisogni. Sulla base dei risultati ottenuti dall'analisi, sarà possibile identificare le possibili azioni ed elaborare ulteriori iniziative di miglioramento della qualità degli interventi in Casa-famiglia.

Razionale

La tensione verso un miglioramento della qualità dell'offerta all'interno delle case famiglia (che passa attraverso il potenziamento di aspetti più strettamente educativi ma, anche, di tipo logistico/materiale) è una sensibilità sempre presente nei provvedimenti del Consiglio di Amministrazione della Fondazione. È necessario, però, che le decisioni, gli sforzi e gli impegni assunti dalla Fondazione siano supportati dalla certezza che gli interventi programmati e realizzati riescano ad intercettare i reali bisogni e le vere aspettative degli ospiti delle case famiglia.

Azioni previste

Il punto di partenza metodologico di questa azione è quella dell'ascolto "attivo". Il miglioramento della qualità dell'offerta assistenziale e educativa all'interno della Fondazione non può prescindere dal sentire dei principali attori del sistema di accoglienza, cioè i minori, che rappresentano il punto di vista privilegiato per un'analisi realistica.

Il progetto prevede lo sviluppo di una ricerca sistematica sul livello di benessere e percezione di sé e dell'ambiente da parte dei minori/nuclei accolti.

Le aree da indagare sono quelle relative a:

- le occasioni di svago
- la percezione e la cura della casa e degli spazi
- i rapporti con coetanei esterni
- i rapporti con la famiglia di origine o di appoggio
- gli stimoli culturali
- il controllo sanitario (cura della salute)
- l'organizzazione del tempo libero
- la percezione del livello di controllo della propria libertà da parte della struttura.

Tempi di realizzazione

Il progetto è immediatamente cantierabile.

Figure coinvolte





Nella ricerca verranno coinvolti gli operatori delle case-famiglia, i referenti istituzionali (Dipartimento XIV del Comune di Roma). È stato chiesto il supporto degli studenti volontari della LUISS, nell'ambito del progetto VolontariaMente.

Progetto A 4. Valorizzare la qualità dei servizi e del progetto educativo: protagonisti gli educatori

Sintesi del progetto

Il presente progetto si propone, a partire dall'individuazione delle possibili cause di burn out (e del conseguente turn-over) degli educatori professionali all'interno delle comunità per minori e mamma bambino, di definire possibili iniziative finalizzate alla loro crescita umana e professionale. Il progetto riguarda anche, e soprattutto, l'area in questo momento più in sofferenza nell'agire educativo che è quello relativo ai progetti a favore dei nuclei madre bambino/a.

Razionale

Quello dell'educatore professionale all'interno della Casa-famiglia è un ruolo estremamente complesso; a tale figura, oltre all'aspetto strettamente educativo, vengono richieste competenze di tipo gestionale, amministrativo ecc.¹.

Con la sperimentazione del modello organizzativo interno, avviato nel 2011 e assunto successivamente con atti formali dal Consiglio di Amministrazione, la Fondazione ha iniziato a gettare le basi per la definizione di un nuovo ruolo dell'educatore, visto non solo all'interno della singola casa-famiglia, ma come parte di un sistema più ampio e complesso. Il modello, infatti, prevede che uno degli educatori della casa-famiglia assuma il ruolo di referente nei confronti dello staff e di interlocutore operativo con i servizi sociali territoriali. A distanza di circa 10 anni il bilancio è sicuramente positivo: il referente educativo ha dato maggiore forza al riconoscimento all'esterno della qualità dell'azione educativa della Fondazione. Permangono criticità legate, invece, alla capacità dei referenti di cogliere e valorizzare aspetti di gestione della Casa e di consapevolezza del proprio ruolo.

Azioni previste

In una prima fase, il progetto prevede la realizzazione di uno studio/ricerca sui possibili motivi del burn-out degli educatori professionali e l'analisi del turn over degli educatori impegnati presso la Fondazione negli ultimi 10 anni.

^{1 &}quot;l'educatore professionale nella struttura per minori è la funzione educativa, intesa come trasmissione dei modelli di vita e dei valori di riferimento necessari alla integrazione delle diverse forme sociali. Egli è principalmente "un agente di cambiamento" poiché lavora sui progetti di vita degli utenti, con l'obiettivo di coniugare le risorse personali del soggetto con le risorse esterne, in integrazione con l'ambiente. L'educatore dà concreta attuazione alla realizzazione degli obiettivi previsti nel piano personalizzato educativo-assistenziale, secondo le sue competenze e conoscenze, e partecipa altresì ai momenti di progettazione e di verifica nel lavoro di équipe della comunità.

Svolge una funzione di supplenza dell'organizzazione familiare e promuove momenti di interazione con l'ambiente di riferimento, familiare e di relazione, di ogni singolo ospite, nonché con la rete dei servizi del territorio. Tale figura professionale è ricoperta da un laureato con laurea di primo livello, come disposto dalla vigente normativa". (DGR 1305/2004)





Nella seconda fase, dovranno essere definite, anche con il coinvolgimento del Centro Studi e della Cooperativa Auxilium, iniziative specifiche finalizzate alla crescita professionale e umana degli educatori impiegati all'interno della Fondazione.

Tali iniziative potranno prevedere, ad esempio:

- sviluppo di programmi accademici e istituzione di master per educatori/coordinatori, in collaborazione con Università;
- programmi di collaborazione e formazione all'estero.

Tempi di realizzazione

Le azioni della prima fase sono immediatamente cantierabili. Per quelle relative alla seconda fase, è necessaria un'ulteriore attività di riflessione e definizione e coinvolgimento delle componenti accademiche del Centro Studi.

Figure coinvolte

Il progetto deve coinvolgere i livelli decisionali e tecnici della Fondazione e della Cooperativa e tutto il personale educativo.

MACROAREA DI INTERVENTO B. - I SERVIZI INNOVATIVI

<u>Progetto B 1. - "Nessuno resti indietro" – Soluzioni per l'aiuto all'autonomia abitativa e lavorativa</u>

Sintesi del progetto

Il progetto si propone di realizzare iniziative idonee a garantire ad alcuni nuclei mamma/bambino e ragazzi ospiti del Protettorato San Giuseppe che sono in dimissione, un percorso alternativo alla immediata e completa autonomia. Attraverso tali iniziative si vogliono fornire strumenti: a) per portare a termine la crescita di competenze e autonomie acquisite nella permanenza in Casa Famiglia e b) per completare lo sviluppo di un progetto di inserimento nel mondo degli "adulti" indirizzato e accompagnato da figure educative già familiari.

Razionale

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione ha sempre ritenuto prioritario e oggetto di particolare interesse e attenzione il tema della responsabilizzazione all'autonomia dei minori e dei nuclei al termine del loro periodo di permanenza all'interno delle case famiglia.

Da questo punto di vista, la Fondazione ha già avviato alcuni programmi, previsti dal precedente Piano triennale, rivolti soprattutto ai minori stranieri non accompagnati (MSNA), di sostegno guidato all'autonomia. All'interno del PEI (Progetto Educativo Individualizzato), prima della dimissione dalla casa famiglia, lo staff educativo e l'assistente sociale hanno supportato e guidato i minori nella ricerca e scelta di un'abitazione adeguata e dignitosa e di una posizione lavorativa stabile.

Tra le ulteriori modalità di accompagnamento alla vita adulta, il Consiglio di Amministrazione ha più volte suggerito di verificare la possibilità di offrire contesti abitativi e lavorativi all'interno di



opportunità protette create dalla Fondazione (abitazioni e/o attività commerciali). Il presente progetto individua alcune possibili attività e individua, al contempo, possibili criticità e problematicità che ne richiedono un approfondimento ulteriore.

Azioni previste

Di seguito vengono sinteticamente accennate le principali azioni da intraprendere, anche se si ritiene necessaria una prima fase, di studio e fattibilità, anche sulla base della effettiva disponibilità delle strutture/servizi, al fine di identificare le soluzioni anche formalmente e giuridicamente più corrette e idonee allo sviluppo del progetto.

Progetto di autonomia abitativa – Acquisizione di disponibilità di 2 soluzioni abitative da dedicare ai nuclei madre/bambino e ai ragazzi neo-maggiorenni (sia minori stranieri non accompagnati che non). Alle madri e ai ragazzi verrebbe offerto un primo periodo (massimo 3 mesi) di comodato d'uso gratuito e un secondo con un canone di locazione/ compartecipazione a prezzi calmierati, che consenta un'emancipazione graduale del soggetto ospitato. Dovrebbe essere previsto un tempo massimo di soggiorno di un anno. I percorsi di semiautonomia sono concordati e strutturati con i Servizi di riferimento.

Progetto di autonomia lavorativa — La tipologia di attività individuata è quella del settore alberghiero (bar o ristorante), che sembra la più adeguata alle potenziali competenze dei nostri ospiti. Il progetto prevede l'acquisizione della disponibilità di attività lavorative (bar o ristorante) oppure di un appezzamento per attività agricole con annesso casale per attività di agriturismo. Il percorso prevede l'attivazione di una prima esperienza lavorativa in un contesto guidato e tutelato, che preveda una crescita a livello di assunzione di responsabilità e acquisizione di competenze e al tempo stesso fornisca il supporto di un personale educativo competente e di fiducia.

Tempi di realizzazione

Anche se risponde a una esigenza oggettiva che le case famiglia e gli ospiti si trovano ad affrontare al momento della dimissione, il progetto presenta numerosi elementi di criticità e problematicità che richiedono una prima fase di ulteriore approfondimento e definizione delle necessarie condizioni di sicurezza e riuscita. È necessario, inoltre, identificare i partners commerciali in grado di collaborare con la Fondazione allo sviluppo del progetto.

Figure coinvolte

Il progetto deve coinvolgere i livelli decisionali e tecnici della Fondazione, l'assistente sociale e il personale educativo.

Progetto B 2. Progetto sperimentale di Assistenza educativa domiciliare

Sintesi del progetto

Il progetto si intende strettamente correlato alle attività previste all'interno del progetto di revisione delle modalità di ingresso e offerta di servizi di sostegno "Curare i legami" (Progetto A2)





e prevede la realizzazione di un servizio di aiuto educativo domiciliare ai minori per i quali è richiesto l'inserimento in struttura protetta e alle loro famiglie nel periodo precedente l'inserimento in casa-famiglia (prima) e per il periodo immediatamente successivo alla dimissione (dopo). Dato il target specifico al quale è destinato, il servizio è di natura sperimentale e non identificabile con i servizi domiciliari attualmente presenti nel Comune di Roma (SISMIF) che invece sono rivolti alla popolazione generale.

Razionale

La proposta di istituire un servizio di aiuto a domicilio che accompagni i minori e le loro famiglie e nel percorso di accoglienza e dimissione in casa famiglia rappresenta il completamento di una visione che la Fondazione ha promosso in questi ultimi anni, a partire dall'istituzione del Centro per la Famiglia e il servizio di accoglienza diurna. Anche in questo caso, le finalità del servizio sono quelle di salvaguardare la qualità del rapporto genitori – figli, offrire un sostegno alle famiglie quando esistano oggettive difficoltà temporanee o strutturali (per deprivazione socio – economica e culturale o limitazioni fisiche o psichiche) e, infine, evitare, ritardare o rendere meno traumatico l'allontanamento del minore dal proprio nucleo familiare.

Azioni previste

In una fase preliminare, il progetto prevede la composizione e la formazione dell'equipe di intervento domiciliare: educatore professionale, assistente sociale e psicologo.

In una fase successiva verranno definiti i protocolli metodologici e gli strumenti operativi per l'erogazione degli interventi da realizzare prevalentemente a domicilio, ma anche nei luoghi in cui si svolge in modo significativo la vita sociale e relazionale del minore.

Tempi di realizzazione

La prima fase del progetto è immediatamente cantierabile e avrà una durata di circa 6 mesi, al termine della quale sarà possibile avviare le attività operative.

Figure coinvolte

Il progetto coinvolge il personale educativo, lo psicologo e l'assistente sociale della Fondazione.

Progetto B 3. - Implementazione e rafforzamento del Centro famiglie "San Giuseppe"

<u>Finalità</u>

Per implementare la rete di strutture di sostegno e di aiuto a favore delle famiglie, l'idea generale è quella di creare un luogo di aggregazione ed erogazione di servizi per i nuclei familiari del territorio, contribuendo al miglioramento della qualità della vita e alla promozione del benessere delle famiglie.

<u>Razionale</u>

L'ampliamento del centro famiglie San Giuseppe al territorio in un'ottica di sostegno diffuso è in linea con la mission generale della Fondazione.

Azioni previste

Il progetto prevede la realizzazione di:



- interventi e servizi a carattere pedagogico, educativo, culturale, ricreativo, sociale e psicologico al fine di garantire un sostegno alle famiglie nei percorsi della vita quotidiana e nell'educazione dei figli attraverso;
- un servizio di diagnosi e cura per problematiche nell'area psicologica;
- interventi di supporto alla genitorialità per le famiglie del territorio,
- servizi di consulenza psicologica, psicoterapia (individuale, familiare, coppia) per minori e adulti del territorio e delle varie strutture di accoglienza per minori del Comune di Roma in ampliamento al Centro per la Famiglia in essere
- servizi di diagnosi, valutazione e cura per minori con problematiche nell'area dell'apprendimento
- interventi di mediazione familiare
- interventi di supporto alla genitorialità; attività di prevenzione al disagio educativo gruppi di confronto, gruppi tematici ecc.;
- interventi nelle scuole su tematiche riguardanti la prevenzione disagio giovanile.

Tempi di realizzazione

il progetto potrebbe essere messo in cantiere a partire dal mese di settembre 2020.

Figure coinvolte

Oltre al personale del Centro famiglie sarà necessario prevedere almeno una ulteriore unità di personale (psicologa-psicoterapeuta con abilità anche di natura psicodiagnostica).

Progetto B 4. - La sordità nella realtà della casa famiglia

Sintesi del progetto

Il progetto si propone di garantire l'accoglienza e l'integrazione presso le case famiglia anche a minori con deficit uditivi, in situazione di disagio sociale, economico e sanitario, con necessità di inserimento all'interno di una struttura residenziale.

Razionale

Il progetto nasce da una serie di contatti con la direzione dell'Istituto di Ortofonologia di Roma che aveva chiesto alla Fondazione la disponibilità a strutturare progetti di accoglienza e di recupero a bambini affetti da sordità e con disagio familiare.

Azioni previste

Sui propone di destinare 2 posti all'interno di una della case famiglia all'accoglienza dei minori con deficit uditivo.

In una fase preliminare, il progetto prevede il coinvolgimento dell'Istituto di Ortofonologia per la definizione degli aspetti formativi, dei protocolli metodologici e degli strumenti operativi.

Tempi di realizzazione

La fase preliminare all'avvio del progetto è immediatamente cantierabile.

Figure coinvolte





Il progetto prevede il coinvolgimento delle figure educative che conoscono ed utilizzano il linguaggio bimodale già presenti nell'organico, dello psicologo e dell'assistente sociale della Fondazione.

Progetto B 5. - Sostegno alla genitorialità per le famiglie dei bambini che frequentano l'asilo nido "Primi Passi"

Sintesi del progetto

Il progetto si propone di integrare e ampliare l'offerta educativa a favore dei genitori dei bambini 12-36 mesi che frequentano l'asilo nido "Primi passi", sia in modalità convenzionata che privata. Attraverso interventi di tipo informativo, formativo e consulenziale, ci si propone di accompagnare i genitori dei bambini accolti presso l'asilo nido durante i momenti di necessità nell'arco dei primi tre anni di vita del bambino, di sostenerli nelle loro funzioni educative, di valorizzarne le risorse già esistenti, mettendo a disposizione servizi nel quale la famiglia è parte attiva nella risoluzione dei propri bisogni sia di carattere educativo che informativo.

<u>Razionale</u>

In una prospettiva che potremmo definire ecologica, l'ambiente familiare rappresenta lo spazio nel quale il bambino fa esperienze di fondamentale importanza per il suo sviluppo cognitivo e affettivo. Partendo da tale prospettiva, il progetto ha la funzione di accompagnare i genitori durante i momenti di necessità nell'arco dei primi tre anni di vita del bambino. Si pone come obiettivo generale, quello di sostenere le famiglie nelle loro funzioni educative, di potenziamento delle risorse già esistenti, mettendo a disposizione servizi nel quale la famiglia è parte attiva nella risoluzione dei propri bisogni, sia di carattere educativo, che informativo in armonia con la mission del Protettorato

Azioni previste

Il servizio si configura come uno spazio in cui ogni mamma e papà possono dialogare con educatori, psicologi e neuropsichiatri infantili che posseggono con competenze sui temi dell'educazione, delle problematiche della genitorialità e della crescita dei figli, specifici dell'ambiente quotidiano in cui vivono, attraverso:

- seminari informativi, relativi allo sviluppo psicofisico ed emotivo del bambino, alla comunicazione verbale e non verbale, alle fasi dell'apprendimento, allo sviluppo dell'autonomia e della fiducia, al processo di separazione-individuazione;
- seminari esperienziali volti a promuovere un percorso di conoscenza di sé e degli altri;
- gruppi di sostegno alla genitorialità con l'obiettivo di stimolare il confronto sulle diverse esperienze, promuovendo una strategia di supporto e di ricerca di risorse;
- sostegno alla genitorialità e consulenza psicoeducativa rivolta alla coppia, al genitore, al singolo

Tempi di realizzazione



Il progetto potrebbe essere messo in cantiere a partire dal prossimo anno scolastico 2020/21 con l'offerta di riunioni di gruppo di 3 ore due volte al mese

Figure coinvolte

Referente asilo nido, educatori asilo nido e personale del Centro famiglie, personale esterno scelto ad hoc per eventuali attività seminariali definite nel corso delle riunioni con i genitori

MACRO AREA DI INTERVENTO C. - RICERCA E FORMAZIONE

Premessa

La ricerca e la formazione rimangono anche per questo triennio l'anello strategico del nuovo piano triennale di cui il Centro Studi è il propulsore.

Il Comitato Tecnico Scientifico del Centro Studi della Fondazione è stato costituito nel 2019. È presieduto dal Presidente della Fondazione e ne fanno parte, oltre che il direttore tecnico della Fondazione, i rappresentanti designati dall'Università LUISS, l'Università "La Sapienza", l'Unicef Italia, il Vicariato di Roma, il Consiglio Regionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali (CROAS Lazio), la Cooperativa Auxilium e un giornalista del quotidiano "Avvenire".

Le attività che il Centro Studi ha attuato nel corso del 2019 sono state prevalentemente di natura pedagogica: corsi di formazione (in collaborazione con la ASL Roma2 e il CROAS - Consiglio Regionale Ordine Assistenti Sociali), seminari (nell'ambito del progetto SPRAR/Siproimi). È stato realizzato un documentario video, realizzato con la collaborazione degli operatori e dei MSNA ospitati nelle Case-famiglia e pubblicato sul sito web della Fondazione.

Per il prossimo triennio, sono state individuate 3 aree principali di intervento:

- Iniziative di studio, ricerca e divulgazione finalizzate alla valorizzazione dell'Archivio Storico della Fondazione.
- Iniziative di ricerca e studio finalizzate alla valorizzazione del patrimonio di competenze professionali, sia di tipo formativo che pedagogico, della Fondazione, anche presso ambiti di tipo accademico (soprattutto Università), al fine di portare il livello di interesse delle e sulle attività della Fondazione da una dimensione prevalentemente operativa ad una dimensione più di tipo culturale.
- Iniziative di formazione e aggiornamento rivolto alle figure professionali educative, sociali e psicologiche.

Gli interventi progettuali di seguito presentati prevedono il coinvolgimento attivo di tutte le professionalità operanti all'interno del Protettorato. Per quanto riguarda a) la formazione per le equipe interne, di lavorare per superare gli INDIVIDUALISMI ancora esistenti; b) la formazione allargata, di garantire una continuità nella formazione interna ed esterna anche attraverso la corresponsione di crediti formativi che saranno definiti ex ante per ciascuna delle attività proposte. In quest'ottica la progettazione avrà anche cura di tenere a mente la necessità di dare continuità e trasparenza ai rapporti con le Università che saranno inserite in progetti organici.





Progetto C 1. - Iniziative di studio, ricerca e divulgazione finalizzate alla valorizzazione dell'Archivio Storico della Fondazione. Progetto "Lo sguardo al passato ci aiuta a immaginare il futuro"

Sintesi del progetto

Ultimata la fase di sistematizzazione dei documenti, come previsto dal precedente Piano triennale, il progetto proposto è finalizzato alla valorizzazione dell'archivio storico della Fondazione, un importante fondo documentale che testimonia la Storia della Fondazione che dal 1882 svolge ininterrottamente la sua funzione assistenziale.

Razionale

La grande varietà documentale relativa ai minori accolti, alla vita istituzionale, amministrativa e contabile, nonostante lacune dovute a dispersioni avvenute nel corso degli anni, costituisce una preziosa fonte per supportare riflessioni e ricerche multidisciplinari di carattere storiografico, sociologico, pedagogico, economico, politico o architettonico, avendo come cornice l'assistenza all'infanzia. Con il recente lavoro di riordino e catalogazione documentale, l'archivio è comprensibile e consultabile attraverso i mezzi di corredo pertinenti.

Nel suo complesso, l'archivio della Fondazione Protettorato di San Giuseppe rappresenta un patrimonio culturale originale, ricco e di grande valore che testimonia l'evoluzione dell'assistenza all'infanzia in tutte le sue sfaccettature e complessità.

Azioni previste

- a) Presentazione e divulgazione dell'Archivio storico
- In questa prima fase, il progetto prevede di strutturare iniziative finalizzate a far conoscere all'esterno (Università, Istituzioni, Comunità territoriale) il patrimonio documentale della Fondazione. Tale azione potrà essere esplicitata attraverso:
- la pubblicazione dell'indice del materiale di archivio sul sito web della Fondazione, accessibile, previa richiesta di password di accesso, a studiosi, ricercatori, accademici;
- la preparazione, realizzazione e successiva divulgazione di una sintetica presentazione cartacea;
- l'organizzazione di un evento pubblico aperto al territorio.
 - b) Sviluppo di protocolli di intesa con Università e Istituzioni di ricerca

Il Comitato Tecnico Scientifico ha iniziato a elaborare proposte su un possibile collegamento tra l'Archivio Storico ed il rapporto con le Università. Una delle azioni su cui si tra muovendo è quella di promuovere una sinergia fra gli Atenei: organizzare un incontro ristretto tra studiosi, soggetti accademici, ricercatori sociali che sono interessati, invitandoli a visitare l'archivio storico e presentare loro una scheda sintetica dell'archivio. Le Università da coinvolgere, anche attraverso azioni di sensibilizzazioni, sono la LUISS, La sapienza, Roma Tre e la LUMSA.

c) Assegnazione della borsa di studio per la pubblicazione di una ricerca





I rappresentanti delle Università all'interno del Comitato Tecnico Scientifico si sono impegnati a coinvolgere giovani studenti laureandi o ricercatori interessati a produrre pubblicazioni su temi di natura storica, economica, giuridica e sociologica: in particolare, il passaggio istituzionale da Opera Pia ad IPAB e poi Fondazione è un fenomeno giuridico molto attuale. Una commissione nominata dal CdA valuterà di dare la borsa di studio e la pubblicazione della propria tesi al progetto più meritevole. Il CTS dovrà contattare i docenti interessati che dovrebbero individuare, entro un mese, cinque/sei studenti indirizzati nei vari campi.

Tempi di realizzazione

Il progetto dovrebbe essere realizzato a partire dalla ripresa delle attività accademiche, sospese temporaneamente a causa dell'epidemia.

Progetto C 2. - Qualificare il tirocinio curriculare degli studenti universitari

Sintesi del progetto:

Il progetto si propone di realizzare percorsi formativi teorico/pratici qualificanti per gli studenti che svolgono il tirocinio curriculare presso i servizi della Fondazione, con la finalità di rendere più "consapevole" l'apprendimento di quanto viene osservato e vissuto durante il tirocinio pratico.

Razionale

Attualmente il tirocinio formativo per gli studenti afferenti al corso di laurea in Scienze dell'educazione e della formazione ha un orientamento prevalentemente pratico: il tirocinante, oltre a partecipare alle riunioni di equipe e poter visionare i PEI degli ospiti, si occupa di affiancare l'educatore in turno nelle mansioni principali. Se effettivamente tale progetto permette degli apprendimenti concreti, che spesso la formazione accademica non fornisce, contestualmente risulta povero nell'apparato teorico, che meriterebbe maggiore cura.

Azioni previste

In una prima fase, l'equipe di ricerca ha il compito di definire e concordare con le Università del territorio un percorso che potrebbe prevedere momenti di tipo seminariale, sui temi del lavoro in casa famiglia, curati dagli stessi educatori, dallo psicologo e dall'assistente sociale della Fondazione. Gli incontri del programma formativo dovrebbero essere svolti sia presso la Fondazione che presso gli Atenei, all'interno e a completamento dell'offerta didattica universitaria.

L'equipe dovrebbe mettere a punto strumenti di valutazione su quanto svolto dallo studente durante il tirocinio e degli obiettivi raggiunti e la valutazione della qualità del tirocinio da parte dello stesso studente.

Tali valutazioni potrebbero, infine, risultare utile ai fini di una eventuale assunzione successivamente all'ottenimento del titolo di laurea.





Tempi di realizzazione

Il progetto potrebbe essere messo in cantiere a partire dal prossimo anno accademico 2020/21. <u>Figure coinvolte</u>

Dal punto di vista operativo questo lavoro potrebbe essere costruito da una mini equipe costituita da due educatori delle case famiglia, coordinati da un referente, attivando la collaborazione di quei docenti universitari che sono referenti per i tirocini professionali e con i quali il Protettorato già collabora per la definizione del progetto formativo di ciascun tirocinante.

Progetto C 3. - "Educata-mente" - formazione integrata per operatori interni ed esterni

Sintesi del progetto:

Anche per il prossimo triennio la Fondazione sarà impegnata a proporre agli educatori, agli assistenti sociali, psicologi e, più in generale, alle figure di aiuto e sostegno nei servizi socioassistenziali, corsi di formazione ed eventi di aggiornamento.

Razionale

La formazione continua è uno strumento importante di cambiamento dei comportamenti, individuali e collettivi, necessario per promuovere lo sviluppo professionale e indispensabile a garantire nel tempo la qualità e l'innovazione dei i servizi. La formazione del personale rappresenta uno strumento di crescita, un momento qualitativamente professionalizzante, una risorsa culturale, educativa e una tecnica in grado di rispondere ad una varietà di esigenze e fabbisogni connessi alla implementazione e valorizzazione delle risorse umane. La formazione non permette solo lo sviluppo delle competenze necessarie per lo svolgimento delle attività professionali, implementando la qualità delle prestazioni, ma un valore che aggiunge alla professionalità l'opportunità di apprendimento, sostiene la motivazione e aiuta alla creazione di un clima collaborativo e lo sviluppo di una efficace gestione delle dinamiche del gruppo equipe, rappresenta in quest'ottica anche un vettore per una gestione innovativa delle risorse umane. Il piano formativo che qui presentiamo è da intendersi come strumento progettuale, si basa sull'enfasi data ai fabbisogni formativi del singolo professionista, questo tipo di approccio presuppone che le competenze tecniche delle figure professionali debbano necessariamente raccordate alle specificità del contesto entro le quali sono in essere.

Azioni previste, tempi di realizzazione e figure coinvolte

Con cadenza annuale, il Centro Studi si impegna a definire il programma degli eventi di formazione e dei corsi di aggiornamento, sulla base delle esigenze emerse dagli incontri con gli operatori e delle indicazioni e gli orientamenti del Consiglio di Amministrazione.

Nella realizzazione dei programmi dovranno essere coinvolti Istituzioni ed Enti che operano nell'ambito di interesse delle azioni della Fondazione.



<u>Progetto C 4. – Valorizzazione della risorsa del volontariato: famiglie "accoglienti", volontarie, d'appoggio, di riferimento</u>

Sintesi del progetto:

Il progetto si propone di promuovere nelle famiglie e nella comunità locale la disponibilità all'"accoglienza" dei minori accolti presso le case-famiglia della Fondazione, mediante itinerari di supporto e formazione. Nell'ambito di queste rivisitazione e implementazione delle azioni rivolte al volontariato si propone, inoltre, la realizzazione di un libro/ dossier/ testimonianza di quello che fino ad oggi è stato il contributo dato dalle famiglie già attive e coinvolte nei percorsi di accoglienza. Razionale

Le case-famiglia, oltre al lavoro quotidiano degli educatori, sono sostenute da volontari e famiglie presenti nel territorio, che si rendono disponibili a varie forme di aiuto e solidarietà. Diverse volte si è verificato che le famiglie sono poi divenute riferimenti stabili ed importanti per i minori/mamme ospiti, grazie a delle relazioni significative che si stabiliscono nel tempo. Alcune famiglie, si sono spesso tramutate in famiglie d'appoggio. Le famiglie vanno anche a costituire almeno in parte, soprattutto in vista dell'uscita dalla casa famiglia alla fine del percorso in struttura, quegli elementi di rete parentale, amicale e sociale di cui, i minori/mamme che entrano nelle strutture d'accoglienza sono generalmente privi. Inoltre, anche spesso le famiglie volontarie sono diventate risorse nel momento del rientro a casa del minore per la famiglia d'origine stessa. Una famiglia, però che si apre all' "accoglienza" dei minori/mamme ospiti nelle nostre case, se non adeguatamente supportata e guidata, non è sempre in grado di prendere in carico in modo efficace e continuativo situazioni che spesso sono complesse e coinvolgenti.

Azioni previste

Fase 1. – Sensibilizzazione del territorio. Per quanto attiene all'obiettivo di arrivare a coinvolgere un maggior numero di famiglie disponibili ad una collaborazione con il Protettorato, si prevede di svolgere una sensibilizzazione capillare delle famiglie del territorio attraverso l'organizzazione di incontri informativi sia presso la sede del Protettorato e sia presso le scuole che daranno la loro disponibilità, le parrocchie e altri luoghi di aggregazione del quartiere.

Fase 2. – Formazione dei volontari. Gli incontri di formazione verranno svolti a piccoli gruppi di persone/famiglie interessate; l'equipe di progetto (psicologa, assistente sociale, educatore) offrono una panoramica delle diverse modalità di impegno a favore dei minori, anche stranieri, e le mamme in difficoltà, in modo che ciascuna famiglia possa in maniera consapevole individuare la modalità d'impegno più giusta e sostenibile per lei/lui.

Fase 3. – Per le famiglie che si candidano per una collaborazione più concreta, sono previsti colloqui di selezione; colloqui di supporto psicopedagogico; incontri di formazione per l'approfondimento di tematiche di carattere tecnico; gruppi di confronto sull'esperienza di volontariato gestiti da educatore e psicologa.





Tempi di realizzazione
Il progetto è immediatamente cantierabile
Figure coinvolte
Referenti delle case-famiglia, psicologa/assistente sociale.

ALTRI PROGETTI

Alcuni dei progetti presentati dai gruppi di lavoro, pur ritenuti validi nei contenuti e aderenti alle indicazioni del Presidente della Fondazione, presentano in questa fase elementi di criticità che ne rendono difficoltosa l'attuazione. Vengono, comunque, citati e inseriti all'interno del Piano triennale per una successiva rivalutazione.

La proposta di realizzazione di un **Centro diurno per disabili maggiorenni**, è finalizzata a offrire occasioni di integrazione e_supporto alle famiglie con figli disabili maggiorenni che, terminata la scuola, si ritrovano in casa con i genitori, senza a volte poter continuare il percorso di "crescita". Un settore in cui la domanda di sostegno/supporto alle famiglie è di gran lunga superiore all'offerta da parte del territorio, è quello dei disabili maggiorenni.

Il progetto "Laboratorio di teatro-terapia" si propone di realizzare un laboratorio teatrale per ragazzi con disabilità e\o che vivono in situazioni di disagio sociale, economico e sanitario, al fine di favorirne l'inserimento sociale.

La proposta di realizzare un **Centro diurno di aggregazione per adolescenti**, aperto al territorio, ha come obiettivo di creare occasioni dove poter sperimentare attività artistiche, sportive e ludiche che abbiano come finalità la socializzazione e l'offerta di stimoli che si possano rivelare nel tempo costruttivi nello sviluppo della persona

Tutti questi progetti, pur molto importanti, sono, in questo momento, di difficile realizzazione a causa della mancanza di spazi adeguati e di professionalità in grado di supportarne l'operatività.

